



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 18 gennaio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Dodici «scatti» di studentesse per celebrare l'integrazione

Francesca Cicatelli

Scatti d'integrazione. La moda e la bellezza hanno messo tutti d'accordo nel party melting pot del Calendario delle Studentesse 2016 a Villa Diamante a Posillipo. Già il titolo "Mi casa es tu casa", con 12 immagini di arte e moda, traccia la natura politica, sociale e culturale del progetto. Si parla di accoglienza, convivenza, dialogo tra religioni. Il calendario, curato da Arakne Communication e giunto alla decima edizione, è scaricabile in digitale dal sito www.ilcalendariodellestudentesse.it e verrà distribuito gratuitamente in tutte le università italiane. Volto immagine Selma, 26 anni, «musulmana, non terrorista» che vive a Napoli ed è diventata simbolo dell'integrazione tra i popoli. A fare gli onori di casa, con Carmine Espo-

sito di Villa Diamante, gli organizzatori del progetto Ilaria Caruso e Fabrizio Cappella. E ancora i sostenitori Patrizio Barsotti di Vorwerk e Alessio Matrone di Optima. Tra gli ospiti l'assessore Alessandra Clemente, il consigliere regionale Francesco Borrelli, il direttore dell'Accademia di Trucco Liliana Paduano, il direttore dello Shenker Institute Carlo Nicolaj, il judoka Marco Maddaloni, il portavoce dell'Unione Industriali di Napoli Enzo Agliardi, il portavoce del governatore De Luca Emilio Di Marzio, l'attore Francesco Albanese, Lello Carlino di Carpisa, Paolo Castaldo di Capatoast, Lucilla Sicoli di Fruttilla, Carlo Matthey. Le ragazze in posa sono Lorenza Cani, Maria Joanita Soares, Angela Florio, Francesca Spinella, Nadia Colamatteo, Simona Palazzo, Tania Kreshehuk, Luisa Mormone, Veronica Bagnoli, Lis Kedma, Titta Orlando, Deborah

Mauro, Francesca Moreno, Serena Rago, Lola Bello Durojaiye, Ida Romano, Marcella Niespolo. Tutte immortalate dai fotografi Marco Baldassarre, Alberto Fertilo, Andrea Cionti, Roberto Iodice, Salvatore Incoronato, Luca Di Fazio, Antonio Allocca, Marco Imperatore, Mario Iovinella, Pablo Vecchione, Vincenzo Capasso, Davide Ambrogio.

OKAL PIANO ANTI-FREDDO DEL COMUNE MA NON BASTA. CIUCCI: OCCORRE PREPARARSI IN TEMPO PER QUESTE EMERGENZE

L'appello delle associazioni: servono coperte e maglioni

NAPOLI. L'emergenza gelo raggiunge anche Napoli. Le previsioni meteo parlano di temperature in picchiata e temperature che, specie nelle ore serali, potranno raggiungere anche lo zero. Una situazione che già si è verificata nel capoluogo partenopeo. Anche lo scorso anno le gelate hanno colpito Napoli provocando incidenti e guasti agli impianti idrici cittadini. A soffrire maggiormente della situazione, però, le centinaia di senza fissa dimora che si dibattono tra quotidiane difficoltà e che, proprio di notte, restano esposti agli agenti atmosferici a causa delle ataviche carenze del comune di Napoli nel settore dell'accoglienza. Palazzo San Giacomo anche quest'anno ha tentato di correre ai ripari aprendo le stazioni della Linea 1. In particolare sono rimaste aperte

durante la notte le stazioni di Museo e Vanvitelli che sono state presidiate dagli uomini della sicurezza di Anm. «Ringrazio Anm – si legge in un comunicato diffuso dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta – l'apertura delle stazioni si inserisce a pieno titolo in un programma coordinato di interventi che prevede quest'anno il rafforzamento delle Unità di Strada che passano da una a tre, accanto alla Centrale Operativa Sociale. Piano che condividiamo con il mondo delle Istituzioni, dell'associazionismo attivo e del volontariato grazie al quale abbiamo dato vita ad una rete di solidarietà che intende fronteggiare sempre meglio questa emergenza sociale». L'apertura delle stazioni della metropolitana, però, non può e non deve bastare a fronteggiare l'emergenza sociale legata

all'universo degli "invisibili". Centinaia di uomini e donne che balzano alle cronache solo quando muoiono per strada o nelle auto dove trovano rifugio, spesso a poca distanza dalle ricche strade dello shopping. «Sono giorni che ci avvisano che le temperature arriveranno allo zero – dichiara Marcello Ciucci, presidente dell'associazione Angeli di Strada Villanova – bisogna prepararsi in tempo per reperire sciarpe, cappelli, guanti e soprattutto coperte da destinare ai clochard che vivono in strada. Il comune dovrebbe attivarsi anche in questo senso – continua – abbiamo invitato tante volte il sindaco e l'assessore Gaeta a seguirci nelle nostre uscite serali ma, fino ad oggi, i nostri inviti sono rimasti lettera morta. Il nostro appello – conclude Ciucci – è di unire tutte le

forze sane per permettere anche alle istituzioni in difficoltà di poter dare un aiuto concreto ai nostri fratelli che hanno bisogno e che non devono essere trattati solo come dei numeri».

ANTONIO FOLLE

Per i piccoli studenti gratuiti i servizi di mensa e trasporto scolastico

Iniziative per le famiglie bisognose

Dopo i pranzi sociali, l'assessore Sodano
si prepara a lanciare nuove iniziative

MARIGLIANO (mm) - L'amministrazione comunale di Marigliano è all'opera per individuare nuove iniziative nell'ambito delle politiche sociali, per sostenere le famiglie che vivono momenti di difficoltà economica. Nel periodo natalizio l'assessore alle Politiche sociali, **Maria Luisa Sodano**, ha allestito i pranzi sociali che hanno permesso di far vivere piccole gioie alle famiglie disagiate e agli anziani soli. Il componente dell'esecutivo però ha già sottolineato come non si faccia mai abbastanza per chi è in

difficoltà e così si prepara a lanciare nuove iniziative in favore dei disagiati.

I primi provvedimenti hanno riguardato l'esonero da ogni forma di spese per i servizi di mensa e di trasporto scolastico. Le famiglie degli studenti non dovranno sborsare un euro per consentire l'accesso ai due servizi. In più le scuole sono state dotate di forniture di beni di consumo, come penne e quaderni, da dare ai bambini indigenti per consentirgli un adeguato percorso di apprendimento. Altre iniziative per le

famiglie disagiate sono allo studio dell'assessore e potrebbero presto essere sottoposte al vaglio della giunta.

PIAZZA BENEVENTANO La cerimonia rimandata per la morte di un fratello dell'attore. Alla cerimonia i sindaci partenopeo e di San Giorgio

Oggi Napoli avrà le scale Massimo Troisi

NAPOLI. E "Scalinate Massimo Troisi" fu. Saranno ufficialmente dedicate stamane, con cerimonia d'inizio alle 10,30, all'attore sangiorgese prematuramente scomparso ed al film "Scusate il ritardo", la scalinata di piazza Roffredo Beneventano.

A presiedere lo scoprimento della targa che identificherà a futura memoria il luogo dove l'intirizzato Troisi ed il suo amico Lello Arena si scambiavano confidenze sentimentali, sotto la pioggia battente, il sindaco della città, Luigi de Magistris, il suo omologo sangiorgese, Giorgio Zinno, ed i familiari di Troisi, oltre che i rappresentanti delle associazioni Napolievviva, "Uè cap - risveglio cittadino", "Per la Nostra Città" e tanti napoletani che, con la raccolta firme proposta dalle associazioni culturali appena citate, hanno chiaramente espresso la volontà di veder dedicato un luogo urbano, re-

so famosissimo dalla maestria registica ed attoriale di Troisi e recentemente riqualificato proprio in suo ricordo, all'artista che, a 21 anni dalla sua scomparsa, resta ancora un'icona nella memoria dei napoletani e non solo. «Sfidiamo chiunque a dire - hanno più volte dichiarato i responsabili delle associazioni coinvolte nella petizione che ha portato alla dedicazione di stamani - che non ha mai, nella propria vita quotidiana, utilizzato una delle battute di un film, sketch o intervista dell'amato Massimo. Chi non conosce la risposta che Vincenzo-Troisi dà all'amico Tonino-Arena alla domanda "Meglio un giorno da leone o cento da pecora?".

Il suo «Meglio 50 giorni da orsacchiotto» è diventato per tutte le generazioni a venire il sunto di una filosofia di vita che non mira agli croismi riservati a pochi e dalla durata fugace, o della sottomissione alle regole det-

tate da altri, ma alla cosciente ponderazione delle decisioni da prendere, ben dosando la tenerezza con l'autorevolezza. La nostra città ha un debito d'amore con Massimo che deve ancora essere onorato: dedichiamogli quella scalinata e coloriamola di allegria con un murales e alcune delle sue battute più celebri».

La manifestazione di stamani avrebbe dovuto aver luogo già lo scorso 28 dicembre, ma la scomparsa di uno dei fratelli di Massimo, che per ironia della sorte era proprio quel fratello che aveva lo stesso nome del personaggio di Troisi nel film "Scusate il ritardo", ha fatto decidere gli organizzatori a rinviare ad oggi l'evento.

La storia

A casa della "famiglia arcobaleno" di Giuseppina La Delfa e Raphaëlle: "Non ci sono pregiudizi nei nostri confronti"

"Noi mamme di due figlie finalmente possiamo vincere una battaglia storica"

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA DE LUCA
SANTO STEFANO DEL SOLE (AVELLINO). «Per noi è un momento storico. Possiamo vincere, dopo dieci anni di battaglie. O possiamo perdere, perché una parte del Parlamento non ci considera genitori degni di questo nome. Ma una cosa è certa: i nostri figli avranno i diritti di tutti gli altri bambini, e se la legge non passa saranno i tribunali e l'Europa a tutelarci». Parla con passione Giuseppina La Delfa, fondatrice delle "Famiglie Arcobaleno", mentre cucina il pranzo della domenica, tagliatelle e filetti di pesce, destreggiandosi tra Lisa Marie che fa i compiti e Andrea, terremoto di tre anni, che scorrazza ovunque con la sua moto triciclo. Fuori il nevischio copre la campagna di Santo Stefano del Sole, minuscolo borgo dell'Irpinia, dove Giuseppina La Delfa vive ormai da vent'anni con Raphaëlle Hoetdts, sua compagna da sempre e sua moglie dal 2013 in Francia. Nel 2005, quando in Italia nessun dizionario riportava ancora la parola "omogenitori", Giuseppina, francese approdata in Italia per insegnare all'università di Salerno, ha fondato l'associazione "Famiglie Arcobaleno", composta da coppie gay con figli, sul modello

delle "Rainbow family" americane ed europee. «Eravamo in 17, tutte donne, avevamo bambini piccolissimi, oggi siamo in millecinquecento e i nostri ragazzi più grandi sono al liceo». Bruna e decisa, così come Raphaëlle è chiara e protettiva, Giuseppina non nasconde la sua emozione. «Il 28 gennaio saremo a Roma, davanti al Senato. Voglio guardare negli occhi chi deciderà della vita dei nostri figli, del loro diritto ad avere due genitori». I bambini appunto. Il campanello di questa villetta curata con i giochi sul prato continua a suonare. Arrivano le amiche di Lisa Marie, ragazze di qui, Santo Stefano del Sole, duemila abitanti tra le montagne dell'avellinese, dove però l'integrazione sembra un fatto compiuto. Lisa suona Bach, Raphaëlle accende il fuoco, Andrea chiede attenzione. «Mai una frase omofoba, mai un cenno di discriminazione verso i nostri figli. È difficile crederci, pensando che siamo al Sud, in un piccolo paese, ma è così. Anzi - raccontano insieme Giuseppina e Raphaëlle - la nostra casa è diventata un punto d'incontro, i genitori sono ben felici che i loro bambini frequentino i nostri. Il parroco? Ci ignoriamo. La verità è che noi non ci siamo mai nasco-

ste». Continua Giuseppina.

«Quando ero incinta di Lisa Marie, nata come Andrea con la procreazione assistita e la banca del seme, sono andata a presentarmi a tutti con il mio pancione, specificando che avevo una compagna e non un compagno. E quando Raphaëlle ha partorito Andrea, la solidarietà è diventata doppia...».

Dieci anni di battaglie e un traguardo che però più s'avvicina, "più sembra allontanarsi". «Renzi è stato il primo presidente del Consiglio ad impegnarsi così a fondo per le unioni civili e per la stepchild adoption. A suo modo è stato coerente, ma adesso sembra che la ragione politica prevalga sui diritti dei bambini». E dell'affido rinforzato le due mamme gay nemmeno vogliono parlare. «Uno schifo pensato da chi ritiene che in quanto gay valiamo meno come genitori, ma si vergogna ad ammetterlo. Allora meglio nessuna legge». Dicono comunque che ne valeva la pena di combattere tanto, nonostante le delusioni, la diffidenza, gli insulti. «Ricordo lo sdegno di molti e gli anatemi di Carlo Giovanardi quando le

nostre famiglie parteciparono per la prima volta al gay pride, con un trenino affittato per far divertire i bambini, la gente ci applaudiva dalle finestre, eppure anche all'interno del movimento omosessuale c'era chi pensava che potessimo diventare un ostacolo sulla strada dei diritti...».

Ma l'Italia fatica ad armonizzarsi con l'Europa. "Lisa Marie e Andrea - spiega infatti Rapahelle - sono l'esempio di questa contraddizione. In Francia dove abbiamo potuto reciprocamente adottarli, entrambi hanno il doppio cognome, in Italia soltanto

quello della mamma biologica. Vi sembra possibile?". Eppure, tenaci, tenacissime, Giuseppina e Raphaelle sono riuscite, prime in Italia, a far trascrivere il loro matrimonio francese nel comune di Santo Stefano del Sole. «I momenti più belli? Veder crescere i nostri figli integrati e rispettati. I momenti più cupi, la pediatra che caccia via il genitore non biologico, la scuola che non ti riconosce". Giuseppina e Raphaelle però vogliono crederci. "In Francia Hollande aveva tutti contro ma ce l'ha fatta. Perché Renzi dovrebbe fallire?».

[COLDIRETTI]

La spesa alimentare ha invertito la rotta

Milano

I prezzi al consumo dei prodotti alimentari nel 2015 sono cresciuti undici volte la media dell'inflazione che con il valore del +0,1% annuo risulta il più basso dal 1959. Un'analisi della Coldiretti sui dati Istat di novembre evidenzia che "l'aumento dei prezzi non si è però trasferito alle imprese agricole con una adeguata remunerazione dei prodotti che in molti casi si trovano tuttora al di sotto dei costi di produzione". L'andamento dei prezzi alimentari riflette le condizioni stagionali ma "è anche il risultato delle distorsioni che ancora esistono nel passaggio dei prodotti dal campo

alla tavola con i prezzi che aumentano in media più di cinque volte". Per l'associazione agricola "non va trascurato l'effetto positivo dei consumi alimentari. La spesa delle famiglie italiane in alimenti e bevande ha invertito la rotta nel 2015 ed è tornata ad aumentare dopo sette anni di riduzione consecutiva con una stima dello 0,3% di crescita cumulata nei dodici mesi". Un andamento destinato a consolidarsi nel 2016. "La spesa alimentare è uno speciale indicatore dello stato dell'economia nazionale poiché si tratta della principale voce del budget delle famiglie, dopo l'abitazione con un importo complessivo di 215 miliardi".



La sanità

Loreto Mare: ancora emergenza in corsia

Esplode l'emergenza all'ospedale Loreto Mare dove alla cronica barellopoli presente nei reparti si contrappone il problema opposto nel pronto soccorso, completamente privo di barelle. Se i degenti sono costretti ad arrangiarsi sulle lettighe dotate di rotelle ammassandosi nei corridoi trasformati in una vera e propria casba, al piano terra del nosocomio in via Vespucci mancano persino le barelle per visitare i pazienti. Camici bianchi e infermieri sono costretti a rimediare prendendo in prestito le barelle delle ambulanze, obbligate dunque a so-

stare presso il presidio. Questo scenario basterebbe per definire ospedale di trincea il Loreto Mare ma c'è di più, a cominciare dal guasto al climatizzatore centrale sabato sera che ha reso necessario lo sgombero dei pazienti nel reparto di Rianimazione. Dunque ieri per la seconda notte i sette degenti sono stati ricoverati alla meglio nelle sale operatorie.

> **Chiapparino a pag. 23**

La sanità Per la seconda notte i sette pazienti della Rianimazione sono ricoverati nelle camere operatorie

Loreto Mare, è allarme no stop

Melina Chiapparino

Esplode l'emergenza all'ospedale Loreto Mare dove alla cronica barellopoli presente nei reparti si contrappone il problema opposto nel pronto soccorso, completamente privo di barelle. Se i degenti sono costretti ad arrangiarsi sulle lettighe dotate di rotelle ammassandosi nei corridoi trasformati in una vera e propria casba, al piano terra del nosocomio in via Vespucci mancano persino le barelle per visitare i pazienti. Camici bianchi e infermieri sono costretti a rimediare prendendo in prestito le barelle delle ambulanze, obbligate dunque a sostare presso il presidio, oppure utilizzando i lettini degli ambulatori che non avendo rotelle comportano ogni possibile disagio per i pazienti e per gli stessi sanitari e in casi di estrema emergenza e dove possibile, gli ammalati vengono visitati in piedi o sulle sedie a disposizione. Questo scenario basterebbe per definire ospedale di trincea il Loreto Mare ma c'è di più, a cominciare dal guasto al climatizzatore centrale sabato sera che ha reso necessario lo sgombero dei pazienti nel reparto di Rianimazione. «Nel reparto di me-

dicina viaggiamo su una media di minimo 12 barelle al giorno e abbiamo raggiunto il picco di 51 ricoverati su una dotazione di 28 posti letto» racconta Lorenzo De Lillo, della Cgil che sottolinea come «durante l'incontro, venerdì scorso, con il Commissario dell'Asl Napoli 1 abbiamo chiesto aiuto per smaltire questa emergenza che è endemica al presidio». Un'emergenza duplice che crea problemi ai sanitari, costretti ad arrangiarsi per garantire l'assistenza e che scoraggia gli ammalati. «Sono 3 giorni che mio padre ricoverato per un'emorragia cerebrale e sosta in barella» racconta Anna nel corridoio del reparto di Neurochirurgia- siamo riusciti a recuperare una sedia per stargli accanto ma non abbiamo la possibilità neanche di sistemare i suoi vestiti da qualche parte». Al danno si è aggiunta la beffa considerando che circa 20 barelle nuove erano state acquistate 3 mesi fa e distribuite nei vari reparti, incluso il pronto soccorso ma oltre il 50% si è rotto e non risulta più utilizzabile. Le barelle nuove e malfunzionanti giacciono ammassate nel cortile del presi-

dio, una specie di cimitero di ferraglia che da mesi non è stata riparata dalla ditta fornitrice. «L'assenza di barelle in pronto soccorso, ci costringe ad arrangiarci e scatena spesso episodi di aggressione ai nostri danni» dichiara Marianna Paparo e Mauro Merenda sindacalisti Uil- inoltre le barelle per cui avevamo richiesto riparazione non sono state aggiustate in quanto la ditta ha considerato come atti vandalici la causa del malfunzionamento quando al massimo le uniche vittime di violenza sono infermieri e medici». Una soluzione potrebbe essere l'apertura del pronto soccorso al Policlinico, come proposto da Italia Scappino, segretaria regionale Uil ma la lista delle urgenze non finisce qui. La seconda emergenza sopraggiunta nel presidio riguarda invece il guasto all'apparecchio regolatore delle condizioni termiche della Rianimazione che ha registrato anomalie per cui i 7

pazienti ricoverati sono stati alloggiati all'interno della sala operatoria del primo blocco del nosocomio. Una soluzione in extremis per evitare trasferimenti in altri presidi di pazienti intubati e con gravi patologie ma sulla quale arrivano le rassicurazioni di Renato Pizzuti, commissario Asl Napoli 1. «I pazienti della Rianima-

zione sono stati prudenzialmente collocati in sala operatoria per odore acre da condizionamento - ha dichiarato Pizzuti - i tecnici sono intervenuti e hanno riacceso l'impianto non rilevando alcuna anomalia, la seconda notte in sala operatoria è in via cautelativa».

ACERRA Le visite sono state attivate dal Distretto sanitario dell'Asl con i medici di base
Screening oncologici gratuiti, Lettieri: una conquista

ACERRA (tc) - *"Li abbiamo pretesi e invocati, li abbiamo ottenuti e ora usufruiamo degli screening gratuiti attivati dal Distretto Sanitario con la collaborazione dei medici di base". Ad annunciarlo è stato il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri (nella foto). "Condividete quanto più possibile queste indicazioni - scrive il primo cittadino sulla sua bacheca di Facebook, lanciando un appello alla cittadinanza - Ormai lo sappiamo tutti: quanto più è precoce la diagnosi, tanto più sono efficaci i trattamenti". Un tema, quello della prevenzione sanitaria e della lotta all'inquinamento atmosferico, che tiene banco da tempo sul territorio acerrano. Di grande rilevanza anche la questione delle polveri sottili. "Noi, come esponenti delle istituzioni, abbiamo il dovere di non escludere nulla nell'analisi delle fonti di emissioni delle polveri sottili, compreso l'inceneritore di Acerra,*

che la Procura della Repubblica di Nola sta monitorando attraverso azioni messe in campo con l'Arpac", ha detto il capo dell'esecutivo. Nelle scorse settimane il sindaco Lettieri ha firmato anche due ordinanze sindacali: una che limitava l'accensione dei riscaldamenti fino alla scorsa settimana e l'altra che intendeva istituire per lo stesso periodo la circolazione delle auto a targhe alterne. Il sindaco Lettieri ha partecipato, inoltre, nei giorni scorsi ad un tavolo assieme al collega di Pomigliano d'Arco, Raffaele Russo, al vicesindaco di Maddaloni, Michele Di Nuzzo, ed ai rappresentanti dei comuni di Bruscianno e San Vitaliano. I sindaci, che costituiranno un tavolo permanente, chiederanno all'Arpac di fornire, in tempi brevi, ulteriori "evidenze scientifiche sull'esame dei materiali inquinanti emerse dai filtri delle centraline di monitoraggio dell'aria", oltre a concordare

forme di controllo autonome, utilizzando pure le competenze, in materia, dell'Università e del Cnr in modo da ottenere una mappa delle fonti di inquinamento dell'intero territorio e le indicazioni di eventuali misure da mettere in atto da parte degli enti locali per evitare pericoli alla salute dei cittadini. Nel corso dell'incontro è stato deciso di elaborare, a tale scopo, un protocollo d'intesa tra gli enti, e di invitare, al tavolo permanente, anche i rappresentanti dell'Arpac e dell'Asl, "per concordare un piano di azioni allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragioni economiche

I MIGRANTI E LA LOGICA TEDESCA

di **Francesco Giavazzi**

L'accoglienza e l'inserimento dei rifugiati nella nostra società, a prescindere dall'aspetto umanitario, è un fatto positivo per l'economia del Paese dell'euro. Aprire le frontiere ai rifugiati, come ha fatto la Germania, non solo è il modo etico per affrontare una tragedia inesorabile, ma — a patto di rispettare le condizioni che indicherò più avanti — aiuta l'economia europea. Questa è la ragione per cui Angela Merkel non deflette dalla sua scelta di frontiere aperte.

I Paesi dell'euro hanno due problemi: un tasso di

fertilità molto basso, che via via riduce la popolazione, e una carenza di domanda. Il tasso di fertilità nell'eurozona è in media 1,6 (cioè 1,6 figli per ogni donna). Per mantenere la popolazione stabile il tasso di fertilità dovrebbe essere un po' sopra 2. Gli unici Paesi europei in cui questo accade sono Irlanda e Francia. La bassa fertilità è solo in parte compensata dall'allungamento dell'età lavorativa, che cresce troppo lentamente. Risultato: la popolazione attiva scende, e questo ci costa circa mezzo punto l'anno di minor crescita. Diversamente dalla fertilità, che è un fenomeno di

lungo periodo, la carenza di domanda è un'eredità della crisi. Ma entrambe, scarsa domanda e bassa fertilità, ritardano l'uscita dalla recessione.

Fra i Paesi dell'euro, quello in cui questi problemi sono più accentuati è la Germania. La fertilità tedesca è una delle più basse: solo 1,38 bambini per ogni donna.

continua a pagina 33

EUROPA

LA GERMANIA SUI MIGRANTI SEGUE LOGICHE ECONOMICHE

di **Francesco Giavazzi**

Anche la domanda è particolarmente bassa in Germania, come dimostra il fatto che essa abbia un avanzo nei conti con l'estero pari a quasi l'8 per cento del prodotto. Cioè la Germania produce quasi l'8% più di quanto spende. L'eurozona ha quindi un problema aggregato — poca domanda, bassa fertilità — e uno squilibrio, fra la Germania e il resto dell'area. Accogliere i rifugiati, e accoglierne di più in Germania, è il modo per correggere entrambi.

La Germania è anche il Paese che ha più spazio nei propri conti pubblici: il 2015 si è chiuso con un avanzo di bilancio pari a 1 punto di Pil (Prodotto interno lordo). Un

milione di rifugiati, quanti la Germania ne ha accolti nel 2015, costa circa un terzo di punto di Pil l'anno: sussidi diretti, attività per facilitare l'integrazione, abitazioni, scuole, assistenza medica. Di tanto quindi cresce la spesa pubblica tedesca con effetti positivi sul resto dell'eurozona. Un rifugiato costa allo Stato tedesco circa 12 mila euro il primo anno, una cifra che si riduce nell'arco di 5-10 anni quando egli si inserisce nel mercato del lavoro ed esce dai programmi di assistenza (si veda lo studio della Commissione europea al sito: ec.europa.eu/economy_finance/eu_forecasts/2015_autumn/box1).

Accogliere i rifugiati è quindi una strategia intelli-

gente: aumenta la spesa pubblica nel breve periodo, per l'assistenza necessaria, ma in un modo che si corregge automaticamente entro un decennio. Nel lungo periodo rifugiati integrati contribuiscono alla sostenibilità del sistema pensionistico. L'effetto sulla popolazione è di aumentarla di circa il 2% nel triennio. Un numero non enor-

me, ma sufficiente per arrestare la caduta della popolazione tedesca. L'effetto poi si propaga nel tempo per il maggior tasso di fertilità delle donne immigrate. L'età dei rifugiati conta: più sono giovani, più a lungo dovranno essere educati e assistiti, ma più a lungo anche pagheranno tasse e contributi sociali. Angela Merkel è forse il solo statista europeo ad aver capito che accogliere i rifugiati e investire nel loro capitale umano non ha solo un aspetto di solidarietà: è più lungimirante che costruire autostrade.

Tutto questo richiede però due condizioni. I benefici dell'integrazione si ottengono solo con il rispetto delle regole; negli Stati Uniti l'integrazione funziona, pur se con

mille difficoltà, perché la violazione delle regole è punita duramente. L'integrazione inoltre deve rispettare i valori del Paese che accoglie, come ha chiaramente spiegato Ernesto Galli della Loggia alcuni giorni fa su queste colonne. Episodi, come quelli accaduti in Francia, in cui in alcune scuole in quartieri con significativa presenza di cittadini di religione musulmana, presidi e insegnanti hanno in modo passivo accettato che fosse tolta la carne dalla mensa per evitare discussioni, non aiutano l'integrazione e sono inammissibili.

Il secondo problema riguarda l'equilibrio di genere. La recente ondata di rifugiati è composta per lo più di ma-

schi. Ma l'equilibrio di genere si realizza con l'integrazione e con i ricongiungimenti familiari. È la scarsa capacità di integrare che mantiene lo squilibrio di genere. Anche qui la Germania è un buon esempio: su 7,8 milioni di cittadini nati fuori dai confini tedeschi esattamente la metà sono donne. Solo per alcune nazionalità, in particolare per i cittadini di origine africana, la percentuale di donne è inferiore al 40 per cento.

Strategia

Accogliere è positivo, aumenta la spesa pubblica in modo sostenibile